

# LA FEDELTA'

Victoria, quae vincit mundum  
fidus nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis  
quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.  
Pfovincia, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.  
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 8.

## IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.  
Arretrato Cent. 10.

## AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenda del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

## L'ITALIA ED I FALSARI

L'Italia non vide mai tanti falsari e si spudorati, e si audaci come oggi che restituita a se stessa ed a Roma (?) ha compiuta la sua unità nazionale (?) e un avvenire gli schiude dinanzi ricco di liete promesse (?). Difatto vi sono falsari della vita cioè quelli i quali mentitori scribacchiano Pio Nono è infermo, è moribondo, mentre invece essi istessi sanno molto bene che il nostro sempre amato Pontefice fioroso, robusto e sano tutti riceve, tutti consola con quella soavità di consigli, con quella prontezza di spirito, con quella serenità di volto che ti rapisce, e ti sublima.

## (2) APPENDICE

### LA BATTAGLIA DI LEPANTO

ESTRATTA  
DAI COMMENTARI DELLA GUERRA DI CIPRO  
DI BARTOLOMEO SERENO

(Continuazione vedi N. 1.)

Non molto differente da un Jago d'intorno rinchiuso, come sono quelli di Bolsena, di Fucino, e di Perugia in Italia, anzi a guisa d'un artificiosa Naumachia, vedendosi terra da tutte le parti, ha quivi il mare forma d'un ampio teatro. Perciocchè dal lato di tramontana da una costa dell'Albania, o vogliam dire d'Al'Epuro, detta da' Turchi Natalico, si ripara: la quale dall'isola Leuca, che oggi si dice di Santa Maura, che con un ponte solo dalla terra ferma resta congiunta, fino alla bocca del golfo di Lepanto, anticamente detto di Corinto, ottanta miglia si stende. Da levante la costa del Peloponneso, che oggi chiamano la Marea, lo gira; la quale costa dei Dardanelli di Lepanto fino

Vi sono i falsari della libertà vale a dire coloro che invertitala in sfrenata licenza veri animali non fanno che ispirare, ed incoraggiare con mille arti diaboliche, il concubinato, il libertinaggio, la prostituzione, il lenocinio, e l'infamia la più obbrobriosa. Vi sono i falsari della Religione quelli che purtroppo o imbecilli, o ipocriti oggi addimandano di esser benedetti dal Papa, e dimani imbandierato in mezzo ad accesi fanali il loro balcone, battono le mani ai ladroni di Roma, cioè ai Ministri d'Italia, la mattina si fan vedere a piè dell'altare, a biasciare pater nostri, e le sera a spargere studiosamente nei circoli dubbii, menzogne, eresie, calunnie, bestemmie contro il Papa, i Preti, l'Evangelio, Dio, e quanto avvi di più venerabile, e sacro. Vi sono i falsari dell'amicizia quelli che Giuda redivivi, e infami sino pagati a bella posta dalle sette, dai Ministri, si pongono al fianco dei giovani troppo insperiti, dei personaggi dalla buona

a capo Tornese, che fu già il Promontorio Ciparisso, per miglia settanta si stunga. Da mezzodì l'isola di Giacinto, detta Zante, che di lunghezza ha miglia venticinque, se gli oppone. E da ponente l'isole della Cefalonia grande di miglia quaranta, e la piccola di quindici, che più veramente chiamata Itaca diede già nome a quel mare, lo chiudono. È questo luogo, per quanto ne disse il comito Reale (e soprintendente alle vele del naviglio) del Turco, pria che si venisse alle mani, ugualmente distante da Roma e da Costantinopoli; quasi che avendosi a trattare di due potentissimi imperi, nel mezzo appunto tra essi si trattasse la causa. Tutto il circuito del mare, che tra la Cefalonia è la terra ferma rimane, è di miglia circa dugento cinquanta, ma di lunghezza non più di venti fino in venticinque, quando sia molto. Da una parte di questo seno, poco più di un miglio dalla terra ferma distantel gli scogli e l'isole Curciolare predette s'innalzano, le quali sono tre isolette assai grandi con un'altra minore. Queste per lungo tempo fino ad oggi di oscuro nome, senza memoria alcuna di esse giacinte, con la fama superba che di questo gran conflitto s'acquistano, mi danno ora materia di non lasciare incognita l'origine loro. Dicono i Naturalisti e gli antichi Cosmografi, che dall'impeto del fiume Acheloo che incontro ad esso prorompe nel mare, farono prodotte; il quale dalla terra ferma assai picciolo le disgiunge, e poi coll'alluvioni dell'arena, degli alberi e tronchi l'accrebbe. Che da' Greci

fede per discoprirne l'animo con dulcinate e subdole parole, per conoscerne gl'intendimenti con ipocrita arte, e poscia o denunziarli per sete d'impiego, o amareggiarli per invidia di pace, ed anche trafiggerli per cenno dei maledetti cagnotti dello stesso Governo, come ancor si ripiange in Sicilia, per opera dell'inquisito Questor di Palermo. Vi sono i falsari della Diplomazia quelli che bugiardi nell'Agosto dicevano Roma non doversi assalire colle armi, e poi nel Settembre spedivano Cadorna e Bixio, perchè al rombo dei cannoni, allo scroscio delle bombe aprissero una vergognosissima, una sacrilega breccia sulle mura di questa Città; falsari che ieri davano a credere ai potentati, o imbecilli, o empì che le truppe Italiane avrebbero occupato alcuni punti dello Stato Papale per ragioni strategiche, e dimani sessanta e più mila soldati baldanzosi per la forza, e pel numero sopraffacevano i pochi ma impavidi militari del Papa, falsari che dice-

vedute poi aver quasi sembianza di quei ricci, che cuoprono le castagne, da essi chiamati Echinus, Echinade furono chiamate. Agli antichi poeti diedero ancora cagione di favoleggiare, o dire che furono già in corpi umani tante giovani Ninfe, del numero delle Naiadi; le quali avendo dieci giovenchi uccisi in sacrificio ai rustici Dei, non onorarono nelle lor feste con pari sacrificio la deità del fiume Acheloo. Di che egli per lo sdegno gonfiatosi, tanto superbo dal suo letto levossi, che danneggiando con l'onde tutto il paese, come del suo nume dispregiatrici nel mare per affogarle le trasse. Ma vedendo che per esser Ninfe si bravamente nuotavano, che facilmente salvar si poteano, egli di tanta quantità di arena e di terra, che dal proprio lito divise, le cinse, che del tutto immobili fatte, nella forma che or tengono le ridusse. E perchè eran elleno in numero cinque, dicono, che una di esse detta Perimele, dall'adirato fiume riconosciuta, come che del verginal fiore di essa s'avesse goduto, e da lui gra pezzo per compassione sostenuta, buon tratto lontana dalle compagne nuotasse, e al fine da Nettuno, a' prieghi dell'amante; che tardi del suo fusore s'era pentito, fosse in quell'isola trasmutata, che oggi comunemente chiamano le Peschiere; la quale all'incontro delle Echinade, presso alla bocca del golfo di Lepanto, nel luogo detto Galanga risiede. E questo basti aver detto per dare delle Echinadi qualche contezza.

Continua

vano inviare in Roma l'armata Italiana per liberare Pio Nono dagli stranieri, e dimani invece il flebotomo Lanza con una sfrontatezza da postribolo, con una franchezza da papiro, dichiarava in pubblico parlamento *che con un soffio aveva distrutto un Principato di dodici secoli*, cioè il dominio temporale dei Papi; *falsari* che ieri trombazzavano la Città Leonina pel Pontefice e le garantigie per la di lui indipendenza (sic), ed oggi negano ai Vescovi persino un tetto e vogliono togliere al Papa anche una gran parte del fabbricato di S. Pietro, ed appena concedergli alcune camere nel Vaticano.

In Italia sonovi oggi *falsari del voto popolare* quei soperchiatori che educati alla scuola del Curletti si fanno belli del nome del popolo cioè di alcuni o cialtroni, o faziosi per schiacciare la Religione, il dritto, la proprietà, l'autonomia, l'industria, per rovesciare dinastie, corone, e troni, mentre poi essi stessi sono i primi ad insultare colle loro ruberie, infamie, prepotenze, e balzelli alla miseria, alla fame, alla disperazione di quel popolo del quale si fecero sgabello alla loro ambizione, mentre essi sono i primi a mitragliarlo, se prevalendosi della dottrina che quei corifei d'iniquità e di menzogna ebbero a quello insegnato, si tentasse di farla finita con certa bordaglia più prepotente, più tiranna dei Neroni, più vorace e più stolidi dei Caligola, più usuraja e più esosa dei Cresi, più spudorata, e mangiona dei sardanapoli più brigante più ladra di un Gasbarrone che al confronto di questa bordaglia la quale oggi taglieggia, spolpa, e dissangua l'Italia, può dirsi un gioiello, ed una perla assai rara. In Italia sono ora *i falsari del patriottismo*, quei ladroni cioè che con questo sacro nome sul labbro arruotano, ed allungano gli artigli per appropriarsi oggi quanto spetta al Papa, ai Preti, alle Chiese, alle Monache, ai frati, per arruffare di mani quanto vantano i ricchi, giacchè tutta la sostanza della gran parola patria sul labbro degli odierni buzzuri e dei *descamisados* loro degnissimi fratelli consiste nel fatto *io non ho tu hai, dà a me perchè non ho*. Roma Capitale d'Italia p.ò oggi andar superba dei *falsari della Carità*, di quei filantropi cioè che un giorno infingendosi

commossi ai *lamenti*, (sic), ai *dolori* (sic), alla *oppressione* (sic) dell'Italia sotto i legittimi principi, promettevano ai popoli ricchezza, prosperità commercio una vera terra promessa, ed oggi invece maledetti hanno portato il rincaro dei viveri, l'impossibilità per la povera gente di un tetto per ricoverarsi, di un pane per saziarne la fame, hanno stabilito la miseria del medio ceto, la disperazione dei veri Romani togliendo a questi ogni via all'industria, strozzando lo slancio alle belle arti, togliendo persino la beneficenza ai vecchi agli storpi agli infelici, distruggendo quel pio istituto, dilapidandone ogni avere per impinguare la propria borsa a derisione od insulto di quel popolo, alle supposte miserie del quale si dicevano bugiardamente un giorno dolenti, e commossi. In Roma oggi sono i *falsari delle esattorie*, cioè coloro che percepiscono il *quattro per cento* dai contribuenti per titolo di esazione, mentre poi mai si appresentano ad alcuno, mai ascendono una scala, mai sono visibili, tranne che ai loro manotengoli, quando, all'aura della libertà, impinguita la propria borsa a spalle dei poveri Italiani sempre impunemente, e con tutta facilità pongono in salvo se stessi, ed il derubato *mammone* in lontane regioni. Vi sono *falsari della carta monetata* cosicchè dall'Italia, trasmigrato il numerario sotto la *inviolabile protezione degli onorevoli ministri* in estere regioni, nei banchi d'Inghilterra, e di America, ed in questo *regno cartaceo* non essendo rimasta che la carta della Banca Nazionale di quella di Napoli, dell'altra *così detta del popolo*, di ogni Città di ogni borgata, i *farabutti* si ebbero talmente tutto l'agio di esercitare la proficua loro industria di *falsari* che oggi ad ogni valore cartaceo capitato tra le mani ti si agghiaccia il cuore e un dubbio ti opprime cioè che sia consono al resto della Italia ministeriale vale a dire *menzognero e falso*.

Oggi abbiamo ancora i *falsari delle schede di censimento*, cioè gli stessi addetti al Governo i quali fatto tesoro delle suicide ed empie insinuazioni che a larghe mani profuse l'organo dei *Petrolieri*, vale a dire la Capitale 27 Dicembre 1871 la quale dava il *salutare avviso a tutti i cittadini di Roma e d'Italia d'iscri-*

*versi colla rubrica uniforme di razionalisti, o liberi pensatori nelle schede di censimento per protestare contro il Cattolicesimo*, purtroppo gabbano la buona fede, e l'ignoranza di molti popolani, i quali avevan pure dichiarato solennemente di esser Cattolici, e Cattolici di fede, di cuore e di opere. Di questa nuova e tanto scellerata falsità a mille già son noti i più inqualificabili fatti. Basti ricordare che al Palazzo della Scimmia un povero *ciabattino* per quanto protestasse di esser Cattolico, pur nullameno dal *magna buzzega* addetto al ritiro della scheda si voleva segnare nel Censimento, come *Luterano*, o *Calvinista*, e lo avrebbe fatto se non fosse stato lo zelo e la prontezza di un giovane nostro conoscente altamente Cattolico. Una popolana illetterata facendosi scrivere la scheda da un incaricato a quell'uopo, ancorchè dichiarasse che tutti gl'inquilini cui essa dava alloggio erano *Cattolici*, purnullameno venne poi a conoscere che invece erano stati segnati come *liberi Pensatori*. Oh se si applicasse da davvero la pena del taglio della mano per i *falsari* certamente che oggi incominciando dai disonorevoli Ministri di questa Babele ovunque vedremmo tanti *moncherini* da dovere chiamare con tutta ragione la moderna Italia legale, *l'Italia dei falsari*. Ma che attenderci di buono, e di vero da un Governo basato sulla *falsità e sull'inganno*? Che attenderci da certi svergognati, i cuori le penne e le lingue dei quali sono avvelenate come quelle dell'aspide, menzognere come quelle della sirene? Ma i popoli sono disingannati, sono stanchi di questi pagati *ciurmatori buzzurri*, di questa sozza *bordaglia* che per avere, ma soltanto per se, e per i loro bastardi, e baldracche, pane, onori, e danaro, falsarono ogni vero, gabbarono i popoli, tradirono tutti, ed oggi scherniscono insultano all'altrui miseria. *I falsari d'Italia* si credono oggi sicuri nell'appoggio della potenza cui vantano di esser pervenuti col sacrilego latrocinio di Roma sin dal 20 Settembre 1870? Nò perchè a Dio non s'insulta impunemente, e Dio stesso stritolerà lor nella bocca i denti, li ridurrà al niente come acqua, li distriggerà come cera che si fonde, perchè mai in dieciotto e più secoli mai s'intese a dire che chi spogliò i

**Papi del loro Principato si abbia avuto Regno felice, lunga vita, e prospera fine. La storia potrà essere oggi menzogna, e bugiarda? No. Attenti adunque Signori Ministri d'Italia, provvedete ai vostri casi ora che disgraziatamente ancora potete tiranneggiarci a capriccio. Guai se vi esce di mano il portafoglio non solo vi aspetta l'antico mestier di pappino negli Ospedali, e di garzone tingi panni-lana nei fondachi, ma se taluno vi addimandasse conto di questa povera Italia sfinita da tanti falsari, e per vostra cagione voi certamente sareste nel rischio di cambiare il Collare della Annunziata colla catena, decorazione del Galeotto, sebbene per voi non inusitata, nè nuova.**

#### CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antm.

**Lunedì 15. Gennaio S. Marcello.**

**Martedì 16. S. Vincenzo ed Anastasio.**

**Mercoldi 17. S. Lorenzo in Lucina**

**Giovedì 18. SS. Cosma e Damiano**

**Venerdì 19. S. Gio. in Laterano**

**Sabato 20. S. M. Maggiore.**

**Domenica 21. S. Martino ai Monti**

#### UNA CARICATURA

Vedevamo, giorni sono, per le vie di Roma una caricatura rappresentante il presidente della Repubblica francese nell'atto di consegnare al Conte di Chambord i francesi trasformati in mandra di pecore, e il concetto si leggeva espresso in certe parole che all'autore saranno sembrati versi rimati, ma erano tutt'altro. E forse la sua ambizione gli avrà anche fatto credere che quell'enorme attentato sarebbe capitato sotto gli occhi de' francesi, e che questi si sarebbero fieramente sdegnati, e confermati nel proposito di respingere qualunque contatto col Re legittimo, e coi legittimisti. Vi pare! Una nazione di spiriti così generosi, ed intolleranti diventata un branco di pecore da esser guidate dalla verga di un pastore! Fa orrore a solamente pensarlo!

Eppure in fissando il guardo a quella sconciatura, correvano alla mente diverse riflessioni, che facevano quasi saper grado all'inventore di essa. Come, diceva fra me, se a questi *liberi pensatori* saltasse il ghiribizzo di esprimere in figura, la teoria dell'uomo scimmia, erederebbero di non aver fatto alcuna offesa alla dignità umana, ed oh quanto anzi si terrebbero lieti se venisse lor fatto di dare un qualche colore di verosimiglianza alla sognata trasformazione delle specie, sicchè si potesse almen sospettare dell'origine brutta dell'uomo! E certo, se ben si considera, il più vivo desiderio di questa genia d'uomini è l'affinità colle bestie. Avete mai infatti ponderato qual senso essi diano alle parole *libertà indipendenza*? Non altro al certo che quello che si legge nel libro di Giobbe in quelle sublimi parole: *l'uomo vano erigesi in*

*superbia, e pensa d'esser nato libero come l'asino selvatico* (C. XI. v. 12.)

Istituite di grazia il processo alla tanto decantata *libertà*, di cui ci rintonano l'orecchio, e vedrete se quella definizione la riproduce a capello, che l'uomo solo fra gli esseri terreni senta in se la potenza di *eleggere* fra quelle cose che si presentano alla sua volontà, di *consentirvi*, o di *riprovarle*. Chi oserebbe negarlo? Ma questa facoltà che chiamasi *libertà umana*, o *libero arbitrio*, che toglie l'uomo alla comunanza degli altri esseri fisici e viventi, e tanto la sublima sopra di essi, è dessa forse assoluta ed indipendente, nè avrà norma alcuna allorchè esce all'atto, talchè possa la volontà volgersi indifferentemente al bene ed al male, senza che ne siegua differenza niuna negli effetti? Considerate l'uomo in se stesso, nella famiglia, nella società, e lo troverete soggetto all'eterna legge di giustizia, che è prima dell'uomo, legge impressa dalla natura, rivelata dal cielo, predicata dalla Redenzione; soggetto a genitori che il crebbero ed educarono; alle civili istituzioni che il difendono e il proteggono. E a che mai dopo ciò si riduce l'aforismo, di cui si mena tanto vampo « *l'uomo nasce libero?* » Esso è verissimo e nobile come esprime il dono più bello largitoci dal Creatore, falso ed assurdo nel senso di esenzione dalla legge eterna, nemico anzi della vera libertà, e proprietà solamente delle bestie.

Ora si potrà dire che così intendano la cosa i propugnatori delle moderne libertà? Mentirebbero a se stessi se l'affermassero. La filosofia dell'asino selvatico, o manifestamente ed aperta o nascosamente ed infinta si troverà insidiosamente, insinuata in tutte le loro teorie. E per qual fine infatti avversano essi tanto la Chiesa e le sue leggi? Perchè essa appunto è l'opposizione più manifesta colle sue dottrine rilevate e celesti agli istinti brutali dell'uomo superbo e carnale, si in politica si in morale. Rinneata l'influenza della Chiesa, e ammesso il principio della libertà animalesca questo farà il suo corso, a dispetto delle leggi ed istituzioni, entro le quali vorrebbero trincerarsi i più moderati giunti che sono ad installarsi ne' seggi governativi, leggi ed istituzioni che i più logici sapranno rovesciare a suo tempo e giungere alla meta desiderata. Lo sviluppo pratico di questa tendenza potrà essere ritardato ma impedito non mai. I fatti parlano ad evidenza. Or, per tornare alla nostra caricatura, noi crediamo che l'autore riponeva l'argomento dell'insulto non già sulla natura bestiale che attribuisce a francesi, ma sul tipo della bestia prescelta a significarla, nè andremmo lungi dal vero se asserimmo che avrebbe creduto di fare un vero elogio a' francesi, se invece di pecore li avesse rappresentati in un banco di jene, di tigri, o di lupi accaneggiandosi a vicenda e scagliarsi contro chiunque avesse preteso d'imporre loro un autorità cui dovessero sottostare. Questo sarebbe la vera grandezza di cui la Comune di Parigi ha dato brevi ma terribili esempi è questo l'ultimo voto de' rigeneratori della Società, far l'uomo bestia, ma bestia feroce.

#### NOTIZIE DIVERSE

Leggesi nella *Gazzetta Militare universale* quanto segue sull'organizzazione del *battaglione* ferroviario istituito recentemente in Prussia.

« Il battaglione consta di quattro compagnie della stessa forza di quelle dei battaglioni pionieri. Gli uomini appartenenti al battaglione ferroviario vengono istruiti non solo nel servizio dei treni, ma anche nella costruzione della ferrovia; essi sono reclutati tra gl'individui dei battaglioni pionieri e tra quelli di fanteria che nell'ultima

guerra già furono impiegati nel servizio ferroviario.

E' intenzione del ministro della guerra prussiano di far destinare un apposito tronco di ferrovia per gli esercizi del battaglione ferroviario il quale perciò sarà presto in grado di eseguire dei lavori di qualche entità anche in tempo di pace.

#### NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA.** — Dopo pochi giorni di vacanza, l'Assemblea ha ripreso i suoi lavori e le sue sedute a Versailles. La Francia però è omai stanca dello stato d'incertezza e di provvisorietà, cui è ridotta. La politica d'alta lena del suo Presidente non piace. Non ostante le istigazioni del Ministro dell'interno e le circolari dei Prefetti per eccitare il popolo a prendere parte alle elezioni, la maggioranza della popolazione si è astenuta dall'accorrere alle urne. Così i Francesi hanno inteso dichiarare, che altro non desiderano, che ordine e tranquillità, e i loro voti e le loro speranze sono soltanto riposte sul Conte di Chambord. Le recenti elezioni sono riuscite favorevoli al partito repubblicano moderato, ma non infirmano la maggioranza monarchica. Egli è perciò che Gambetta, l'antesignano della fazione democratica, l'apostolo del radicalismo, sfoga la sua rabbia contro l'attuale Assemblea Nazionale con virulenti discorsi a Tolone a Marsiglia e ne vuole lo scioglimento, perchè l'Assemblea ha il torto di avere pensieri e aspirazioni opposte alle sue. — In seguito alla nomina dell'ateo Littré a membro dell'Accademia di Francia, il dotto Vescovo di Orleans, Monsignore Dupanloup ha dato la sua dimissione. — Il Duca d'Aumale nella qualità di Deputato, ha diviso di fare un viaggio nei Dipartimenti per accaparrarsi popolarità e aumentare imbarazzo al Governo, ma Thiers procura distorlo da questo suo proposito.

La voce che la Prussia abbia fatto osservazioni sul bilancio militare è priva di fondamento. Il Conte d'Arnim il giorno 9 ha presentato al Presidente le credenziali con le quali è nominato ambasciatore dell'Impero Germanico presso il Governo francese. Il giorno 8 si sono aperti a Parigi i dibattimenti davanti il 6 Consiglio di guerra sull'assassinio di Monsignor Darboy, del signor Bonjean e degli altri ostaggi detenuti alla Roquette. Gli accusati sono in numero di 23, fra cui due donne. La Corte di cassazione respinse i ricorsi dei condannati a morte per l'assassinio dei Generali Leconte e Clement Thomas. Negli uffici dell'Assemblea si è proceduto alla nomina della Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge del sig. Giulio Simon sull'istruzione primaria. Furono nominati membri della Commissione quasi tutti legittimisti e cattolici; Mgre Dupanloup presidente della Commissione stessa.

Per la metà del corrente mese è atteso a Parigi il Duca di Montpensier per assistere alle conferenze che vanno ad aprirsi sotto gli auspici della Regina Cristina e della Regina Isabella a proposito dell'eventualità che potrebbero sorgere in Spagna. I Deputati del centro sinistro il giorno 8 tennero una riunione: Picard li invitò a prendere l'iniziativa della proposta tendente ad uscire dal provvisorio ed a costituire il Governo. Le relazioni tra la Germania e la Francia sono ognor più amichevoli.

#### Cose Cittadine

In questa settimana ancora, come sempre, i Venerando Veglio, l'augusto prigioniero della rivoluzione, l'amatissimo nostro Pontefice è stato fatto regno nella sua residenza degli applausi e dei voti emilati gli da coloro che ebbero l'onore di conseguire l'udienza Sovrana. Non potendo partitamente occuparci di tutti i ricevimenti della settimana, accenneremo di volo i principali.

Ed incominciando dal passato Sabato accenneremo all'interessante ricevimento del Circolo Letterario Tedesco degnamente rappresentato dal sig. D. De Waal, che lesse un nobile indirizzo a piedi del Trono, cui fe seguito una di quelle risposte che sol può concepire la mente di Pio IX.

Da ben 700 Trasteverine venivano il giorno appresso ammesse a tanto onore, e presentate al S. Padre nella Sala Ducale dalla zelante Marchese Colaccechi Presidente del Circolo Trasteverino di

S. Francesca Romana, che con amoroso indirizzo rendeva noti i sensi di filiale affetto, e di gratitudine onde eran comprese quelle brave donne per l'amatissimo loro Sovrano.

Venivano pure successivamente ricevuti moltissimi fanciulletti appartenenti a distinte famiglie romane ben lieti d'offrir la loro Befana a Padre sì eccelso, che tutti accogliendo con quell'affabilità che gli è propria ebbe a rimarcare con meraviglia le parole che escivano dalla bocca d'una cara quinquenne creatura, Luigia Cecchi figlia del sig. Antonio Cecchi Ufficiale d'amministrazione nell'intendenza militare Pontificia, nello stringere e baciare l'augusta mano del S. Padre: *Santo Padre io vi voglio tanto bene, e prego la Madonna che mandi via presto questi Buzzurri da Roma.* — Furon queste le testuali espansioni di quell'innocente creatura cui è inutile agginngere il senso d'ammirazione prodotto in quanti eran presenti.

Martedì fu ammessa al medesimo onore una deputazione di Borgo presieduta dall'instancabile sig. Conte Marciano, e nei giorni successivi moltissime famiglie nostrane ed estere.

Anche il 1872 pare voglia esserci generoso di stampe e periodici. Due giornali settimanali sono esciti per la prima volta alla luce sotto gli affascinanti titoli di *Progresso*, e *Vita Romana*. Che non siano i nomi antitesi del contenuto? Ne dubitiamo assai. Vedremo.

Il giorno 8 il Principe Umberto passò una dettagliata rivista ai volontari di un anno *ovvero per forza* esternando la sua soddisfazione al Col. Perotti comand. il Distretto sul modo con cui è diretto l'istruzione. Un giornale cittadino da cui desumiamo questa notizia, mentre si professa ammiratore dei giovani volontari, è rimarcato con dispiacere che taluni di loro, adottano il barbaro *gergo piemontese* e trova deforme il sentire dalla bocca di un romano *Ciao* in luogo di buona sera. Noi troviamo che quel giornale è rimarcato saviamente, e speriamo che quei giovani profittino di questo avviso, mantenendosi fedeli alla classica

lingua italiana, ed alla nobile sonora e grave pronunzia romana.

Mercoledì sera nelle sale del Musco Capitolino ebbe luogo il ricevimento offerto dal Municipio ai delegati esteri del congresso telegrafico internazionale. Il numero degli invitati era grande, di cui molte Signore con eleganti, e ricchissime *toilettes*.

Il ff. Sindaco Cav. Crispigni fece servire *gèlati, thé, punches*, vini caldi, bevande, pasticcerie di ogni specie, ed in tale abbondanza che questo servizio fu diviso dai due grandi fornitori di Roma Spillman, e Nazzarri.

Le casse del Municipio sono tutt'ora ben fornite e possono far fronte alle liberalità del Sindaco, senza che egli interroghi la sua coscienza, e pensi che è la borsa dei disanguati romani che paga.

La Principessa Margherita è tutt'ora malata di un raffreddore, che sua Altezza prese il primo giorno dell'anno facendo colazione in un salone non abbastanza riscaldato. La temperatura del Quirinale è troppo fredda, ed è per questo che Sua Maestà il Rè Vittorio non ama alloggiare fra quelle mura.

Nel mentre il Governo italiano ha acquistato dal Duca D. Pio Grazioli *Castel Porziano*, ha poi venduto al Principe D. Filippo Lancellotti la *Ruffinella*, che ab antico possedeva la Real Casa di Savoia.

Il Principe D. Alessandro Torlonia ha venduto la sua Villa presso Castel Gandolfo ai Sigg. Guerrini e Tanlongo, che dichiararono di acquistarla per proprio conto, ma invece venuti in possesso del fondo lo anno alienato alla Casa Reale pel soggiorno della Contessa di Mirafiori, moglie del Rè Vittorio Emanuele.

La Villa Lodovisi è stata affittata dal Principe di Piombino all'Amire della Casa Reale per an-

nue lire sessanta mila, e dicesi che sarà l'attuale residenza del Rè, allorquando dimorerà in Roma.

Giovedì sera una numerosa schiera di fanciulle accompagnava mestamente alla Chiesa della Maddalena la salma innocente di una giovinetta figlia del marchese Francesco Patrizi rapita da una brevissima e violenta malattia all'amore della sua nobile famiglia.

L'I. R. Sonsogno nel n. 470 della sua Capitale dà un consiglio al Papa, e vorrebbe che questi invitasse i poveri ad abitare nel Vaticano, dicendo loro « Venite qui (sic) nel Vaticano povera gente, lasciate quei vostri tuguri dove soffrite tanto, venite da me, ho undici mila stanze da darvi, perchè a me basta una sola, anzi dividerò anche questa con chi non ne avesse. E' un vero delitto il tener vuoto (sic) tanto spazio, tante stanze cost belle, così pulite, spaziose, bene aerate, ben coperte, ben riparate, quando a casa vostra non avete nemmeno gli usci alle porte, e mancano imposte alle finestre. Venite, venite! » Noi diamo lo stesso consiglio e mettiamo le stesse parole in bocca del Rè Vittorio Emanuele, perchè voglia dirigerle ai poveri che gli saprà indicare *la Capitale*, e metta a disposizione dei medesimi le vaste e numerose sale del Quirinale e dei Palazzi adiacenti, dove, come tutti sanno, si è entrato coi grimaldelli.

Il Sig. Fisco giudicherà a quale dei due Sovrani, egualmente *inviolabili*, sia dato più giustamente *il consiglio*.

Lo stesso Giornale nel medesimo numero ha detto al Papa quel che dovrebbe fare per soccorrere i poveri, *non colla distribuzione di elemosine che demoralizzano il popolo*. Ora intendiamo il gran segreto dei *ristoratori della morale*. Dare al popolo è demoralizzarlo, dunque il togliere al popolo produrrà l'effetto contrario. Così si spiega l'aumento continuo delle tasse del Regno italiano, affinché cioè cresca di pari passo la morale. Dunque Sella sarà il primo maestro di morale, e l'Italia una vera Tebaide.

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

## ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

### AVVISO INTERESSANTE

Nel nostro ufficio di Direzione via dell'Orso N. 98. trovansi vendibili

#### LA PRESA DI ROMA

Racconto contemporaneo

D I  
A. B.

al prezzo di cent. 60.

Le due *Strenne* per l'anno 1872

#### IL CAMPIDOGGIO

scritto da una società di giovani Romani illustrato con vignette al prezzo di Cent. 50.

#### LA ROSA STRENNA VITERBESE

Compilata per cura della Società della Gioventù Cattolica italiana al prezzo di cent. 29.

### BIBLIOTECA

#### DI RACCONTI MORALI

detti racconti saranno pubblicati a puntate in 16. di foglio di stampa con una o più vignette.

#### PREZZI D'ASSOCIAZIONI:

(franco di posta)

Roma a domicilio e pel resto d'Italia: Anno L. 3, 80 — Sem. L. 1, 90 — Trim. L. 1. — Per l'estero più le spese postali.

Le Associazioni si ricevono presso la Tipografia di F. Cuggiani e C. Piazza Sforza Cesarini 21-25, e nella Libreria Cattolica di Francesco De Federicis, via Piè di Marmo 8.

Lettere ed altro si diriggono franco di posta all'Agenzia in via dell'Orso, ove si ricevono anche le associazioni.

Si è pubblicato il primo racconto  
ERNESTA

## IL BUON SENSO

Quanto prima ripiglierà le interrotte sue pubblicazioni, quali saranno quotidiane.

Si raccomanda ai buoni Cattolici d'incoraggiarlo con numerose associazioni,

#### PREZZI D'ABBONAMENTO

Roma a domicilio e provincia Trim. L. 9. — Semestre L. 15. 50. — Anno L. 30.

Le associazioni si ricevono nell'ufficio di pubblica contabilità in via de' Barbieri N. 13 ove si ricevono annunci, plichi etc.